



ENNESIMA SUPPLICA AL MINISTERO

di Cesare Feiffer

Nel mese di maggio si è svolto a Napoli un importante momento di riflessione che, si spera, possa produrre risultati positivi nel medio periodo. Presso la Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università di Napoli Federico II^o, infatti, è stato organizzato dalla Professoressa Stella Casiello un incontro tra tutti i docenti italiani di restauro.

Nella sua *variegata unità* l'intero corpo docente di restauro si è trovato puntuale e numeroso all'appuntamento, ha discusso, si è confrontato e ha prodotto un documento finale che, opportunamente emendato ed integrato, ha raccolto il consenso di tutti.

Questa riunione, alla quale hanno partecipato sia i professori di ruolo sia i ricercatori, ma soprattutto i giovani dottorandi, gli specializzandi, i cultori e gli appassionati della disciplina, i quali costituiscono il vero futuro della didattica del restauro, è stata di straordinaria importanza per una serie di motivi.

Innanzitutto per il fatto che una siffatta riunione ha avuto luogo, ma anche perché essa è stata densa di presenze, di proposte e di programmi futuri; ciò significa che i diversi modi d'intendere il restauro non sono più intesi, come avveniva qualche anno fa, quali barriere ideologiche, steccati che separano

le diverse scuole di pensiero, ma sono oggi interpretati come una forza culturale e un aspetto di ricchezza della nostra disciplina.

Fare squadra, superando antiche quanto improduttive separazioni ed elevando

una sola voce forte e chiara, è l'unico modo per portare avanti quegli obbiettivi nei quali tutti i restauratori credono e che, in questa occasione, sono stati chiaramente sintetizzati in un documento finale. Quest'ultimo, che di seguito riporto per intero, è stato inviato sia al Ministro per i Beni e le Attività Culturali sia a quello dell'Università e della Ricerca, interessati entrambi ai problemi della formazione dei tecnici per la tutela del patrimonio architettonico e della garanzia che operino professionalità preparate.

Il secondo aspetto da segnalare riguarda il fatto che nel corso della riunione e nelle proposte conclusive, si è cercata l'apertura di dialogo con i due Ministeri interessati alla tutela; e ciò anche nell'ottica di serrare maggiormente i rapporti tra Università e Soprintendenze, al fine di produrre quel passaggio tra teoria e operatività quotidiana e

quell'aggiornamento della prassi medesima con la ricerca avanzata, la quale viene prodotta nell'Università e negli Istituti di ricerca e senza la quale il restauro s'inaridisce.

Due Ministeri acuminati, oltre che dai pesanti e progressivi tagli di bilancio, anche da scarsa disponibilità nei rapporti con l'esterno produttivo, ossia con Aziende, Ordini Professionali, Associazioni di artigiani, di costruttori, ecc., figure senza le quali, a mio parere, non si va da nessuna parte! ... ma questo è un argomento che mi tengo per un prossimo editoriale!

Particolarmente importante è l'aver ribadito che sia il processo di progettazione del restauro sia il cantiere sono momenti unitari di attività autenticamente architettonica, che dev'essere condotta esclusivamente da architetti o da ingegneri, sempre preferibilmente specializzati in restauro, e che non è possibile suddividere e segmentare in competenze di nicchia. E' un pericolo questo, e alcune tendenze in atto lo confermano, che incombe sul restauro, dove pare che a breve, limitatamente ad alcune porzioni della fabbrica, potranno operare professionalità, sì specializzate nel restauro, ma prive di quella cultura che può provenire solo da un percorso formativo articolato e complesso come quello universitario.

SI È SOTTOLINEATO IL PERICOLO DI ENUCLEARE IL PROBLEMA DEL RESTAURO DELLE SUPERFICI DECORATE DAL RESTO DELL'ARCHITETTURA, COME SE PARTI LIGNEE, SUPERFICI MUSIVE, ETC., FOSSERO TELE DIPINTE, TRASPORTABILI IN LABORATORIO E RESTAURABILI CON ALTRI CRITERI, ALTRE METODOLOGIE E ALTRE TECNICHE RISPETTO ALL'ARCHITETTURA

In pratica, si è sottolineato il pericolo di enucleare il problema del restauro delle superfici decorate dal resto dell'architettura, come se parti lignee, superfici musive,

compagini decorate, strutture a stucco, marmo, etc., fossero tele dipinte, trasportabili in laboratorio e restaurabili con altri criteri, altre metodologie e altre tecniche rispetto all'architettura nella quale sono inserite.

Il raggruppamento dei docenti di restauro, oltre ad esprimere una seria preoccupazione per questa progressiva "erosione" di porzioni di fabbrica architettonica dalle competenze dell'architetto, ha espresso chiaramente "la più netta opposizione a qualsiasi forma di "esclusività" nel campo del restauro ... perché mina quell'unità dell'architettura e dell'organismo architettonico che va rispettata, anzi tutelata, e che l'unitarietà del processo di analisi, progetto e cantiere deve assicurare nel massimo grado".

E, quindi, a conclusione dei lavori relativi all'incontro dei docenti del settore scientifico-disciplinare ICAR/19 – Restauro, "... i partecipanti sottolineano al signor Ministro l'op-

portunità che il nostro Paese possa riprendere ogni iniziativa sovranazionale, e particolarmente europea per studiare e tutelare l'immenso patrimonio storico-architettonico, sensibilizzando la collettività alla necessità di trasmetterlo alle generazioni future. Fin dall'insorgere dell'idea di conservazione, il nostro Paese, concorrendo in più modi – con documenti scientifici, elaborazioni teoriche, operatività culturalmente e tecnicamente consapevole – a far crescere teoria e prassi del restauro, ha svolto un ragionevole ruolo trainante di sensibilizzazione e di europeizzazione del problema.

Per conseguire questi obiettivi, i docenti dell'Area Restauro sottolineano al signor Ministro l'opportunità di porre attenzione istituzionale e ordinamentale all'attuale articolazione dell'area disciplinare, forse involontariamente penalizzata dalle determinazioni degli ultimi anni. In particolare si segnala:

1. l'opportunità di alcuni provvedimenti per rafforzare l'insegnamento del Restauro nell'Università, ridefinendo anche le "classi" dell'ordinamento didattico e per soccorrere e consolidare sia le Scuole di Specializzazione sia i Dottorati preposti alla formazione degli operatori e degli esperti.

2. la necessità di aprire un confronto fra Ministero dell'Università e della Ricerca e Ministero per i Beni e le Attività culturali su tematiche di notevole rilevanza, dando vita ad una commissione paritetica formata da esponenti degli Istituti centrali e da docenti universitari dei settori disciplinari direttamente interessati. In particolare, andrebbe definito il rapporto tra il titolo di "Restauratore" – rilasciato dagli Istituti centrali e dalle Scuole regionali – e le lauree magistrali, mirando al superamento dell'insegnamento gestito esclusivamente dagli Istituti dello stesso Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Si tratta insomma di evitare provvedimenti parziali e paralizzanti che spesso alterano l'organicità della formazione del restauratore, come è nel caso dell'art. 29 del D.Lgs. n.156/24 marzo 2006. Considerato poi il diffuso e fecondo impiego di Soprintendenti e funzionari dirigenti e direttivi nella docenza universitaria, è da valutare l'opportunità di una reciprocità, conferendo a docenti universitari del settore disciplinare del Restauro impegni e mandati triennali nelle funzioni di Soprintendente, ovvero altra qualifica dirigenziale attinente.

3. l'opportunità di avviare procedimenti omogenei che riconducano la formazione degli operatori all'ambito universitario, naturalmente avvalendosi della collaborazione degli istituti e dei laboratori accreditati (CNR, ICR, OPD etc.), unendo, così, le migliori energie vuoi

degli Atenei e degli Enti pubblici di ricerca, vuoi degli Istituti centrali volti alla tutela, sin dalla definizione dei programmi di insegnamento e dei percorsi di formazione.

4. che si dia mandato ad una "istruttoria" relativa ai punti 1, 2, 3, su cui impegnare il Ministero dell'Università, quello per i Beni e le Attività culturali e gli Ordini professionali.

Considerando l'unitarietà dell'intervento restaurativo, ove far convergere congiuntamente le diverse operatività tecnico-pratiche (superfici decorate, parti lignee, superfici musive, compagini, strutture, etc.) i docenti del settore scientifico ICAR/19-Restauro ritengono di segnalare con allarme il processo di silenziosa erosione nella formazione e nell'operatività degli architetti-restauratori, spesso sottraendo loro segmenti formativi e professionali, piuttosto che implementandone i requisiti.

In sintesi, va riaffermata con forza l'unitarietà del monumento e dell'architettura, il che prelude ad un approccio unitario tanto nel momento della conoscenza, dell'analisi, quanto nel momento del progetto di conservazione e nella conduzione dei conseguenti interventi.

Si afferma che l'equiparazione alla laurea magistrale dei diplomi conseguiti presso le scuole per restauratori può avvenire correttamente solo in presenza di percorsi di studio chiaramente riconoscibili come adeguati per qualità documentata dell'insegnamento, nonché per articolazione delle discipline e dell'assetto didattico-scientifico, infine, per l'impegno sia pratico, sia culturale, anche nel senso ampio, richiesto agli studenti.

Si esprime con fermezza la più netta opposizione a qualsiasi forma di "esclusività" nel campo del restauro, quale quella che incombe sulle superfici decorate, perché mina quell'unità dell'architettura e dell'organismo architettonico che va rispettata, anzi tutelata, e che l'unitarietà del processo di analisi, progetto e cantiere deve assicurare nel massimo grado.

Qualsiasi intervento sul patrimonio architettonico – ivi comprese le superfici, ancora di più quelle decorate – non può prescindere da una visione complessiva dell'organismo architettonico stesso, visione che può essere solo espressione di una conoscenza acquisita nelle facoltà di Architettura. In queste, infatti, lo studente deve cimentarsi in studi e prove che investono campi diversi e complementari indispensabili, quali la storia, la composizione, la tecnologia, le scienze, le tecniche ed il restauro, lì dove tutto ciò si deve poi coniugare armonicamente nella sintesi dell'elaborazione di un progetto e nella conduzione dei lavori di conservazione."

Questa è la "supplica" presentata al Palazzo da chi il restauro lo studia, ne pratica la ricerca, cerca di trasmetterlo e lo vive in prima persona; chissà se i nuovi politici avranno orecchie per comprendere o continueranno ad averle ... "da mercante" come è stato da molte legislature.